

**Pasquale Malva***

Per Mario Reguzzoni

È con una certa emozione che mi accingo a parlare di una persona che mi ha cambiato la vita, la mia vita professionale. La vita è fatta di incontri, il mio incontro con padre Reguzzoni è avvenuto a Milano nel 1978 in occasione del mio primo training con Maria De Benedetti e Alessandra Stella (ma mi aveva parlato di lui già nel 1974 il Preside Nino Pino, direttore del CPE a Napoli). In quel primo incontro, in cui incontrai Ida Dassori, Mariangela Torti e Luigi Gilberti, corsista con me (Piero Cattaneo lo avrei conosciuto nel 1980 in occasione del terremoto a Somma Vesuviana) capii subito che era una persona eccezionale, dal parlare suadente, dal sorriso accattivante, che metteva a proprio agio e faceva superare la naturale soggezione che provavo da neofita. In seguito all'istituzione dei Centri periferici, dovuta a Piero Cattaneo, il GAPI (Gruppo di aggiornamento professionale degli insegnanti), nato a Napoli nei primi anni Ottanta, diventa FADI nel 1991-92, anno di grazia in cui il manipolo napoletano, con la collaborazione fattiva di molti amici milanesi, risponde alla commessa di formazione da parte del Provveditorato di Napoli di quasi 600 corsisti nell'ambito dell'Educazione alla salute.

Anche in questa occasione e nei successivi training e seminari nazionali, prima al Tonale e poi a Vico Equense, padre Reguzzoni fu prodigo di consigli e di apprezzamenti: Andare sempre avanti da "specialisti e non da medici della mutua". Nel 2004 padre Reguzzoni partecipa ad un Progetto COMENIUS, seguito da corsisti di vari paesi stranieri, presso l'Istituto "Pontano" di Napoli in qualità di relatore e valutatore dei progetti dell'Unione europea. In quest'occasione tenne al FADI di via Gennaro Serra un incontro memorabile da grande affabulatore dalle cui parole traspariva un vero "UOMO per gli ALTRI" sempre alla ricerca di una profonda laicità, un uomo libero, estremamente dotato di una sincera autonomia di pensiero, rispettoso dei diritti umani. In un pranzo al san Francesco al Monte, ex convento dei Cappuccini, il suo sguardo estasiato in un panorama mozzafiato lasciava spazio anche ad una sapiente ironia. L'ultima volta che ho incontrato padre Reguzzoni è stata in occasione del 50° anniversario

* Socio OPPI e Coordinatore FADI di Napoli



sario dell'OPPI nel 2015. Nonostante la sua stanchezza, i suoi occhi mobilissimi lasciavano intravedere la sua grande lucidità intellettuale in uno sguardo brillante. Ricordo le sue parole di incoraggiamento ed il suo saluto affettuoso che mi fece immalinconire, ma quello che mi ha colpito ancora di più è stata un'ultima mail che mi inviò inaspettatamente il 9 febbraio di quest'anno: GRAZIE, caro Pasquale. Nei giorni successivi alla sua scomparsa, ho sentito un desiderio irrefrenabile di andarmi a leggere alcuni suoi editoriali di Oppinformazioni ed ho capito ancor una volta perché è stato definito come un Profeta dell'educazione.

Questi i titoli significativi dei suoi editoriali:

I tre sensi (continuità, connessione, direzione). I nuovi prodotti. Far fronte al futuro.

Le direzioni dello sviluppo. Una nuova sede. Il volontariato. La meraviglia del comprendere. I grandi cambiamenti. Che formazione vogliamo? OPPI: 45 anni. OPPI: comunità di interessi: un'organizzazione secolarizzata. L'armonia degli interessi. L'omogeneità del tempo. Investire nel futuro.

Nel numero 119 del settembre-dicembre 2015, in occasione del 50° anniversario della fondazione dell'OPPI, Reguzzoni ha stilato un vero e proprio testamento spirituale e professionale "Cinquanta anni dopo" con queste parole conclusive:

"L'Oppi deve continuare ad esistere sapendo che il capitale umano si sviluppa non restando chiuso nella cassaforte dei cervelli, bensì nel confronto tra i saperi di cui ciascuno è portatore, senza deleghe né rappresentanze... ciascuno ha i suoi criteri relativi al lecito e all'illecito, al bene e al male, al giusto e all'ingiusto, all'obbedienza e alla trasgressione: far coesistere e sviluppare la diversità è stato un compito storico che l'OPPI ha saputo affrontare e di cui ne è fiera. Ora si tratta di continuare a rendere possibile una comunicazione che abbraccia la pluralità senza sacrificare la diversità".

La Sua "idea semplice" come una piccola scintilla è diventata una grande fiamma.

Ciao Padre Reguzzoni, grazie di tutto.